Costo corrente col la Posta

Martedì 26 Marzo 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 73.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## IL DAZIO SUL GRANO.

### Dopo il voto.

#### Il secondo stadio della quistione.

Dopo il voto di venerdì, con cui la Camera respingeva le *mozioni abolizioniste*, scrivevamo:

«Tirando le somme, il risultato della agitazione è questo: che si ha ormai un partito parlamentare saldo e compatto — di circa 100 voti — per l'abolizione dell'iniquo e dannoso tributo; che il motto rimane sulla bandiera; che la tendenza va maturando.

L'evento non è che rimandato; l'industria agraria lo sa, e dell'ammonimento farà tesoro».

E questa, che fu nostra prima impressione, è oggi ancora — dopo seguito ed ascoltato il susseguirsi dei commenti ed osservate le impressioni generali — nostra ferma opinione.

Nessuno, crediamo — neanche quelli che ostentano di crederlo — si illuderà sul serio che il voto del 22 marzo abbia definitivamente sepolta la questione. Essa ha semplicemente — e diciamo pure brillantemente nel metodo e *nei* risultati — percorso il suo primo stadio; e già, se non erriamo, incomincia il moto di avviamento al secondo.

Come tutte e sempre, l'idea riformatrice dapprima non poteva essere che la manifestazione di un disagio, di un bisogno — un lamento di popolo, un grido reclamante giustizia; più che *idea* definita, tendenza e *sentimento*. Cento comizi dissero il lamento popolare, il disagio sociale; cento voci di oratori tradussero quel lamento in parola invocante, il senso di quel disagio in diagnosi.

*Così, ancora* indecisa nelle forme, immatura nei pensieri, l'idea riformatrice si affacciò al Parlamento. Vi trovò subito anime che la salutarono simpaticamente, ravvisando in essa un'idea di giustizia; e questi le si strinsero attorno, pronti e franchi amici.

A noi sembra di non essere ottimisti a sproposito se, di fronte a tale risultato, ripetiamo — come Cavour morente pensoso dell'idea nazionale incamminata sulla gran via del successo: — La cosa va.

*

L'idea non è sepolta; cento amici pronti e franchi in Parlamento — miriadi di coscienze aperte alla sua fede nel Paese — aspettano ch'essa risorga dal riposo e riprenda il cammino.

E' questa l'ora del dovere per le classi dirigenti; è questo — il secondo stadio — il periodo d'azione savia e generosa che ad esse s'impone.

Il significato del voto del 22 marzo è semplicemente questo:

— La riforma richiesta *non è possibile; non sarebbe nemmeno equa*; non possibile e non equa, oggi, non possibile e non equa da sola.

Questo e non altro; questo e non più.

Ma poichè la giustizia ed equità *assoluta* dell'idea abolizionista, in se stessa, da nessuno fu combattuta — nè potrebbe esserlo seriamente — e solo si fece opposizione di relatività e di opportunità; e poichè il popolo reclama questa giustizia, e tutta una schiera di combattenti ne hanno scritto il motto, come un «*delenda Carthago*», sulla loro bandiera; a questa riforma bisogna prepararsi — e per savia previdenza e per spirito di equità — e studiarne il metodo pratico di applicazione.

Dalle agitazioni comiziali l'idea abolizionista deve ora passare — come ne diede l'esempio Padova, nel suo tradizionale Salone della Gran Guardia — all'attenzione serena e forte, allo studio obbiettivo e sincero, degli ambienti intellettuali. Eloquenti e studiosi oratori devono portare ora questa voce di popolo, tradotta in logica di ragionamenti ed in vigore di propositi — come ne vediamo felice esempio nella conferenza dell'amico on. Caratti a Padova — innanzi a quella «borghesia» che troppo spesso si spaventa puerilmente delle cose perchè le vede troppo da lontano — perchè ignora e non studia.

La riforma *non possibile e non equa* oggi e da sola *diventi possibile ed equa* al più presto, *e* in un complesso organico *di riforme sociali*, mercè il concorso di ogni onesta coscienza di cittadino.

Questo dev'essere il «secondo stadio» del cammino dell'idea.

Buon per le «classi dirigenti» — buono e bello e socialmente prezioso — se esse sapranno, in questa seconda marcia, mettersi e mantenersi alla testa del «fatale andare».....

*(c. m.)*

## La conferenza dell'on. Caratti a Padova.

Diamo qui *oggi* — lo spazio non ce lo permise prima — il sunto della conferenza Caratti a Padova.

Vediamo in essa, con vivo compiacimento, svolte con acume d'intuito e di studio quelle stesse idee cui già mesi sono inspiravamo la discussione del grave argomento.

Sono *appunto* quelle idee, equanimi e riflesse — frutto d'intendimenti sereni e di obbiettiva ricerca del vero e del giusto, senza apriorismi — che non si potevano certamente aspettare dalla tumultuaria anima dei comizi; ma che — *positive, pratiche, analitiche* — devono rappresentare l'indirizzo della discussione nel secondo stadio, e che, al nostro convintissimo avviso, rappresentano inevitabilmente la più o meno prossima soluzione.

Ed ecco il sunto della conferenza:

L'on. Caratti dopo brevi parole di ringraziamento al presentatore on. prof. Alessio e al Comitato, entra subito in argomento dichiarando che il suo obbiettivo è di trattare con *serenità ed equità* la quistione, onde sfatare l'accusa di coloro che attribuiscono scopi di agitazione politica a quanti oppugnano il dazio sul grano; mirando, d'altronde a persuadere l'uditorio almeno di questo: che egli parla secondo l'onesta convinzione gli detta.

Fatta brevemente la storia del dazio in Italia, che da lire 1.40 fu portato a lire 7.50 per quintale — oltre il corso del cambio che lo fa salire circa a lire 9 — l'oratore mette i termini del problema.

Il prezzo del grano importato, gravato del dazio, determina il prezzo di tutto il grano che viene sul mercato, per cui il consumatore italiano paga una cinquantina di milioni all'Erario per il grano estero e dai 130 ai 150 milioni di sopraprezzo di protezione ai produttori italiani.

Rileva la importanza del problema in Italia di fronte al nostro sistema tributario che ricava due terzi delle entrate dalle imposte indirette e un terzo dalle dirette; e dimostra come non si tratti soltanto, come disse l'on. Colaianni, di questione che appassiona il Sud d'Italia contro il Nord, ma — presi in esame rapidamente i consumi ed i contratti agrari nelle varie regioni d'Italia — spiega come nelle stesse provincie del Nord e in ciascuna di esse vi sieno interessi favorevoli e interessi contrari al dazio.

Passa quindi ad esporre i principali argomenti degli abolizionisti e degli agrari, contrapponendo gli uni agli altri, riducendoli al loro profilo logico e sostanziale, e arriva ad esporre quelli che egli chiama gli *argomenti eccessivi* dei contendenti. E' un eccesso, egli dice, sostenere da un lato, come fanno i protezionisti, che il dazio sul grano non abbia influenza sul prezzo del pane; ed è un altro eccesso affermare che siano appena 50 mila proprietari che ricavano un vantaggio di qualche rilievo dal dazio.

Illustra con citazioni di economisti e di agrari l'importanza e la difficoltà del problema, e di mezzo agli argomenti ricordati pone in sodo quelli che sono i punti fondamentali della questione.

Da un lato stabilisce che il grave sacrificio che si impone al consumatore italiano ha prodotto l'effetto di diminuire in Italia il consumo del pane di frumento e constata che la superficie coltivata a frumento è pure diminuita, ed è *anche scemata* la *media produzione* per ettaro. Questi sono fatti, e fatti che sfrondano le rosee lusinghe con cui si giustificavano le applicazioni di dazi esagerati per proteggere l'agricoltura e spingerne il progresso.

Dall'altro lato dimostra che avendo creato tutto un intreccio di valori fittizi, mediante la protezione alle industrie e alla proprietà fondiaria, la massa lavoratrice secondo che presta l'opera *nelle* officine o sui campi ha legato i suoi stessi interessi a quelli del capitale, e sebbene goda in minima proporzione i lucri elargiti dalla *protezione*, sarebbe la prima a sentirne i più intollerabili danni se questa venisse bruscamente tolta.

*

Prende quindi a considerare il problema da tre riguardi: morale, economico e politico.

Dal punto di vista *morale* chiarisce che — se è contrario ai fini della giustizia un carico sulla prima base dei consumi, che si risolve in una imposta larvata, che nessuno oserebbe imporre — è del pari ingiusto dar di frego lì per lì a una concessione che viene dallo Stato e dalla legge e sulla quale si stabilirono, se non veri diritti, certo interessi legittimi.

Dal riguardo *economico*, l'oratore ricorda che avvenne del dazio sul grano ciò che la scienza economica aveva previsto — e cita al proposito gli scritti del Loria, e cioè che non si sarebbe aumentata la *produzione* e che si avrebbe turbato anche la *circolazione* e la *distribuzione* della ricchezza. Del resto, dice, il buon senso poteva bastare. Lo stato poco progredito dell'istruzione agraria in tanta parte d'Italia, come rende difficile e talvolta pericoloso l'uso del credito, così rendeva la protezione strumento per aumentare la rendita fondiaria e non spinta potente ad accrescere la produzione intensificando le colture. Egli pone d'altronde un dilemma che desume dallo stesso pregevole scritto del Ferraris: *o la agricoltura italiana potrà o non potrà produrre il frumento ad un prezzo tale da sostenere la concorrenza sul mercato mondiale libero*.

E dimostra che tanto nell'una che nell'altra ipotesi dalla via errata per la quale ci siamo posti — e non soltanto su questo terreno — con dazi di protezione, bisogna uscire.

Egli però crede, e ne dà copiose ragioni, che quando l'industria agraria sarà giunta ad un grado di sviluppo tecnico maggiore e potrà far buon uso del credito, essa potrà produrre con vantaggio.

Ma non è il dazio permanente la spinge a ciò.

Bisogna che l'agricoltura sappia che ha avanti a sè un numero d'anni *sufficiente* — magari *largo* se si vuole, ma *improrogabile* — nel quale il dazio virtualmente abolito, andrà *gradatamente* e sia pur lentamente a *cessare*.

E qui confuta il progettato dazio variabile del Ferraris, empirico e arbitrario, che vorrebbe curare un male acuto accontentandosi di farlo diventare cronico.

*

A questa stessa conclusione si giunge per necessità logica anche considerando il problema dal riguardo *politico*. Dev'essere obbiettivo di una politica onesta e sincera quello di togliere sulla prima materia di consumo un carico gravissimo che si addimostrò inefficace ad accrescere i progressi agricoli e la produzione, giovando solo ad aumentare la *rendita fondiaria* e ad immiserire il paese diminuendo il consumo del frumento.

Ma una tale politica deve curare di evitare bruschi sbalzi, che danneggiando i proprietari inerti, possono rovinare anche i più intraprendenti che hanno iniziati lavori, bonifiche, trasformazioni, fidando nella legge, e gettare in una crisi fatale tutta la popolazione agricola.

Anche dunque da questo lato si impone la necessità di uscire da una strada errata, con il riguardo dovuto agli interessi che si sono svolti all'ombra della legge.

Ma conviene ancora che per tener aperti gli occhi su questo argomento non li chiudiamo su tutto il nostro complesso problema tributario, il quale dovrà essere tutto riformato con un unico e costante criterio restauratore e mediante singole e successive e parziali *riforme* inspirato a quello.

L'abolizione dunque del dazio sul grano deve essere *decisa*, ma deve stabilirsi del pari che la sua *attuazione* avvenga in un termine determinato, o *gradualmente*, e in armonia con tutta la riforma dei nostri tributi.

Già pei premi della marina si accennò di voler porsi per questa via.

*

L'oratore, che parla da un'ora e mezza, dice di essere costretto dal tempo a finire, e chiude con una invocazione alla classe dirigente, che egli confida sarà pari ai suoi doveri e sappia porsi alla testa del movimento democratico moderno.

## NOTIZIE ITALIANE

### La politica in Chiesa — Un predicatore fischiato.

*Napoli 25* — Stamane nella Chiesa dello Spirito Santo, il predicatore frate Michele da Facuza, uscendo dopo la predica, fu fischiato dai socialisti che lo avevano inutilmente invitato a permettere il contradittorio.

Nacque un parapiglia coi difensori del prete, e si scambiarono anche dei pugni.

## DALLA CAPITALE

### PARLAMENTO NAZIONALE.

#### Camera dei Deputati.

(Seduta del 25 marzo — Pres. *Palberti*).

Seduta di interrogazioni ed interpellanze.

#### Le lauree in chimica e in farmaceutica.

*Cortese* (Sottosegr. Istruz.) risponde ad una interrogazione degli onorevoli *Rampoldi* e *Credaro* che desiderano sapere se non stimi conveniente di estendere agli esami di laurea in chimica e farmacia le disposizioni dell'art. 45 del regolamento generale universitario 26 ottobre 1890.

Dice che è stato ottemperato al desiderio degli onorevoli interroganti.

*

Si discutono poi le interpellanze:

di *Piccolo Cupani* per la ferrovia Tunisi-Goletta, venduta sotto il Ministero Rudinì;

di *Fracassi* sulla politica italiana in Etiopia e in Cina; *Prinetti* (Ministro Esteri) promette prossima pubblicazione dei documenti.

#### Gonfiature di giovincelli.

Giorni sono — narra il *Fanfulla* — Giorgio Heusch, figlio del noto generale, fu chiamato in questura, e là invitato a temperare lo zelantismo monarchico dei suoi colleghi. Ciò sarebbe avvenuto in seguito alla dimostrazione al Quirinale, organizzata dall'*Associazione* studenti monarchici.

L'Heusch diede le dimissioni, annunciandole a Giolitti con una enfatica lettera.

Su questo gran caso interpellano *Cirmeni* e *Ferrero di Cambiano*.

*Giolitti* (Min. Interni). Il capo della questura di Roma è un ottimo e sperimentato funzionario.

Un rapporto del rettore alla questura informava che un gruppo di studenti e *non studenti* volendo fare una dimostrazione in piazza Colonna al sindaco di Roma costrinse i professori Labriola e Ferri ad interrompere le loro lezioni.

*Fra i tumultuanti il rettore designava il presidente del Circolo monarchico universitario, che non è più studente, ma dottore in legge.*

Il rettore pregava il commissario capo di avvertire questo giovane a moderare il suo contegno.

Fu chiamato il giovane in questura per alcune comunicazioni, e in tale occasione il funzionario incaricato gli osservò con modi garbati che era conveniente che egli, anche pel partito cui appartiene, fosse rispettoso dell'ordine e dell'autorità.

La cosa non ha dunque importanza. Ciò dimostra che sarebbe desiderabile che coloro che non appartengono alla Università nè come professori, nè come studenti non frequentassero i locali Universitari ove sono sovente causa di disordini. — Così conclude l'on. Giolitti.

Naturalmente i due interroganti — prestando fiducia, per l'occasione, assai più all'eroico giovine Heusch che al funzionario capo della questura — non si sentono soddisfatti.

Si capisce: la questura dev'essere solo e sempre al servizio dei Circoli e degli individui che si applicano l'etichetta di monarchici!

*

Si delibera per la seduta antimeridiana di domani 26 la discussione della proposta Socci per riforma alla legge elettorale politica.

*

La seduta fu poco animata.

## La riunione dell'Estrema.

*Roma, 25* — Si raccomanda ai deputati dell'Estrema di trovarsi a Roma mercoledì essendovi riunione generale per deliberazioni importantissime.

## Contro i gesuiti.

In Portogallo le dimostrazioni contro i gesuiti assumono carattere sempre più grave.

A Lisbona la polizia dovette caricare e la cavalleria prese a sciabolate i dimostranti che risposero a sassate. Si fecero numerosi arresti.

Il Consiglio dei ministri ordinò la chiusura di certe cappelle, chiese e case ove risiedono preti affigliati ai gesuiti.

## Così si scrive la storia!...

### Il discorso di Giustino Fortunato.

Un curioso *Corriere parlamentare* ad un giornale cittadino narra, a proproposito della seduta di sabato scorso, quanto segue:

«L'on. Fortunato, il quale non fa che un discorso all'anno, ma questi suoi discorsi mettono in serio pericolo la pazienza dei colleghi (!!) e quando parla egli sembra un pastore protestante che predichi il vangelo (!!) non non venne meno alla sua fama (!!!). Egli discorse a lungo dimostrando come il nostro esiguo bilancio basti all'esercito di pura difesa (!!!!); combattè ogni tendenza del Governo ad aumentare le spese militari, accogliendo alla fine gli applausi della sinistra (!!!)».

Letto e riletto questo brano di..... storia — nel quale la storia ha per compagna di strazio la grammatica — abbiamo dovuto dedurne che quel *corrierista* ha confuso il nome, la figura e l'eloquenza dell'on. Giustino Fortunato con quelli dell'on. Salandra o dell'on. Torraca; e che, durante la seduta di sabato egli si trovava a Pekino.

Raramente o mai, infatti, avviene di vedere con tanta unanimità e con tanto calore di ammirazione e di simpatia segnalato — dalla stampa e dai deputati di ogni partito — il successo di un oratore parlamentare, come avviene sempre quando parla l'on. Fortunato, e come specialmente avvenne sabato scorso.

Per ben due ore egli tenne incatenata a sè, affollata sotto il suo banco, vibrante e plaudente, la folla dei deputati di ogni settore.

Quanto alla sua tesi, essa fu... perfettamente opposta a quella riferita dal curioso *Corrierista*. — L'on. Fortunato infatti non fece che mettere in splendido rilievo due assurdità caratteristiche in Italia: 1. non volere che si discuta l'esercito, e non decidersi mai a metterlo fuori di discussione *risolvendo* il problema — 2. volere un grande esercito con piccoli mezzi.

Dimostrò poi che l'esercito deve essere organizzato in proporzione ai mezzi economici della nazione, in modo da riuscire forte ed atto. Finchè questa organizzazione non si proponga, non si discuta e non si approvi, *bisogna* avere il coraggio di negare il voto alle spese straordinarie per non gettare inutilmente denari nella voragine di quel bilancio e per forzare l'Amministrazione della Guerra, più forte dei Ministri stessi e del Parlamento, a riformarsi.

A farlo apposta, quel *Corrierista* non ne ha scritta — anche grammatica a parte — una giusta e seria... a meno che intendesse parlare di Salandra o di Torraca!

*L'Espada.*

## Buoni di cassa ancora in circolazione — 13 milioni di... furto?

Telegrafano da Roma al *Commercio*:

Il quantitativo dei buoni di cassa che figura tuttora in circolazione è appena di lire 13 milioni e mezzo.

Siccome però i detti buoni non circolano più assolutamente, o almeno in scarsissima quantità, tutto fa presagire che una *grossa* partita dei detti buoni sia andata smarrita o distrutta, ciò che recherà al momento della loro definitiva prescrizione un non lieve beneficio al pubblico erario.

Non è vero che dei buoni di cassa non ne circolino più assolutamente.

E' poi sempre un furto legale quello che si tenta a beneficio dell'Erario e il Governo non dovrebbe tener mano.

## Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 27, S. Giovanni.

**Effemeride storica.** — *26 marzo 1822.* — Silvio Pellico in viaggio per lo Spielberg passa la notte a Udine e taluni amici carbonari riescono, fingendosi facchini d'albergo, di avvicinarlo e stringerli la mano per inspirargli coraggio.

Il fatto non è controverso perchè Silvio Pellico stesso lo racconta nelle *Mie Prigioni*. E verosimile che il Dario ch'esso cita sia precisamente un artista drammatico che si trovava allora a Udine. Molti fecero ricerche, e si pubblicarono indagini: per taluno il Dario era il comico Cappelli, per altri voleva intendersi il Desia Bernardino di Martignacco carbonaro, per altri il prof. Aprilis. Ne parlano il D'Agostinis, l'Occioni, le *Pagine Friulane*, e fecero delle ricerche il sig. Sbuelz Raffaello ed il raccoglitore di queste Effemeridi.

# PROVINCIA

**S. Daniele,** li 24 marzo.

**Per fatto personale.**

Nel *Crociato* del 23 andante, N. 68, leggo, in un supplemento alle note e commenti, un cumulo di false notizie alcune delle quali che mi riguardano.

Come è noto, l'operaio Buttis, per incarico del *Segretariato dell'emigrazione* di Udine e della Società dei muratori di Amburgo, va parlando agli *emigranti della provincia perchè non vadano all'estero ad avvilire i salari,* esortandoli ad inscriversi nelle Società di lavoro, ecc. ecc.

E' altresì noto che del *Segretariato* suddetto fanno parte spiccate personalità della provincia, quali Girardini, Caratti, prof. Pecile, Spezzotti, ed altri; tutte persone probe, appartenenti a tutti i partiti politici.

Orbene: nella prefata corrispondenza si vorrebbe mistificare l'opera civile ed umanitaria del Buttis, facendolo apparire quale sovvertitore dell'attuale ordinamento sociale e distruttore della religione.

Invece nulla di tutto questo.

Il Buttis s'occupa esclusivamente della questione economica dei poveri emigranti, ed io convinto che questo sia fare opera buona, per incarico avuto dal *Segretariato di Udine,* mi onoro di averlo assistito.

Dirò che il Buttis della parte politica si limita a raccomandare ai lavoratori di istruirsi ed educarsi e di persuadersi che colla sola arma potente del voto, non colle violenze, si devono conseguire le vittorie in vantaggio del proletariato.

Di religione nessun cenno: tutt'al più avverte che i preti dalla venuta di Cristo in poi hanno sempre predicato alle masse la rassegnazione ed i patimenti in questo mondo perchè sarebbero largamente compensate dalle glorie del paradiso.

Esso Buttis giustamente osserva: ma noi viviamo anche in questo mondo, com'è che i preti pensano a godere in questo ed a noi lavoratori fanno sperare i godimenti dell'altro mondo? Se questo ci sarà, niente di meglio ei dice, intanto noi dobbiamo preoccuparci di avere un trattamento migliore e di non essere considerati come bestie destinate a lavorare ed a patire soltanto.

E questa mi pare sia logica, e della più sana!

*

Ma venendo al fatto, martedì dunque andammo a Maiano, non chiesi io come è detto, il permesso al Sindaco pella conferenza, perchè la domanda era stata fatta, come la legge prescrive, 24 ore prima.

Non è vero che il Buttis abbia dato dell'*ignorante nè al Sindaco nè ad altri;* investito da un gruppo di persone disse: « Non credo di aver da fare con delle belve, siamo uomini, parliamo ad uno ad uno e potremo ragionare ».

Ma siccome quelli non volevano intendere ragione alcuna, visto che il pessimo tempo rendeva difficile trovare gli amici, consigliai il Buttis, ad abbandonare l'idea di tenere la conferenza e così avvenne.

Non è vero che il Buttis abbia seguito il consiglio del delegato, ma esclusivamente il mio e quello dell'amico Paolo Beinat che ci accompagnava.

Quanto alle parole rivolte a me « venditore di carta straccia » (guardate quanta maliziosa cretineria) da un ubbriacone, di cui nella corrispondenza con gesuitica soddisfazione si fa larga ed esagerata narrazione, dirò che le villanie dette non mi toccarono perchè mi sento molto superiore a chi non capisce od a chi ha l'abitudine di tirarsi sullo stomaco cinque, sei litri di vino al giorno, e che da buon cattolico, ad ogni parola, tira giù moccoli da far arrossire il più depravato dei facchini.

Come tutti devo lavorare, ma il tozzo cui con piacenza si allude nella corrispondenza non lo chiedo, perchè il mio lavoro (e con buona pace di cotesti seguaci di santa madre chiesa ne ho in abbondanza), il mio lavoro, ripeto, come quello di tutti, vale il corrispettivo in denaro, e così le partite sono pareggiate, senza che sia stato chiesto, come si vorrebbe far vedere, il tozzo quale un'elemosina.

Dell'altro dalla « nera barba » che mi avrebbe confinato in un angolo è una pura invenzione, (il delegato può dirlo), come invenzione è quella degli ammonimenti avuti.

A Maiano ho moltissimi amici, ci sono sempre stato e ci andrò ogni qualvolta mi piacerà d'andarci, e questo a tranquillità di qualche impresario, che a Vienna non può più ritornare.

Laonde, Maiano è un paese civile, e certo non segue le sante dottrine di pochi fanatici, i quali per carità cristiana sarebbero anche capaci di passare ad atti violenti.

Chi sono i cattivi, i pericolosi, signor Prefetto?

Concludendo dirò che sul disgustoso incidente non avrei parlato, se la corrispondenza del *Crociato* non mi avesse spinto a farlo, con questa prima ed ultima mancandomi il tempo per attendere a queste faccende.

*Rodolfo Biasutti.*

**A proposito della conferenza Buttis tenuta ieri in Maiano riceviamo una corrispondenza che pubblicheremo domani.**

## DA TOLMEZZO.

## Dimostrazioni tumultuose.

*Un'aula invasa — Consiglieri malmenati — Sette arresti.*

**Tolmezzo, 25 marzo.**

*(S. B.)* Ieri sera doveva riunirsi il Consiglio comunale di Villa Santina, per deliberare sulla conferma o meno del segretario sig. U. Masieri. Pare che la maggioranza fosse contraria alla conferma, mentre invece nel paese vi era un partito favorevole.

Fatto si è che ieri dopo mezzogiorno, in Villa si formò una dimostrazione, che dopo aver girato pel paese gridando *evviva al sindaco ed al segretario,* si recò nella frazione di Invillino, forse nella speranza di farvi proseliti; ma invece vi fu ricevuta ostilmente. La *dimostrazione allora ritornò a Villa* e recatasi all'Ufficio municipale invase la sala consigliare, impedendo ai consiglieri di deliberare ed inveendo contro di essi e specialmente contro quelli di Invillino, che furono malmenati e percossi.

Guasti e danni furono arrecati anche alle scale ed alle porte.

Avvertitone telegraficamente, ieri sera il tenente dei carabinieri si recò sul sito, raccogliendovi dalle vicine stazioni 15 militi, coi quali durante la notte procedette all'arresto di sette uomini che questa mattina furono tradotti in queste carceri. Mi si dice che un'altra dozzina di dimostranti siansi dati alla latitanza.

**Gemona,** 24 marzo.

**A proposito di cannoni! — Per mettere le cose effettivamente a posto.**

In una corrispondenza inserita nel *Friuli* di ieri sotto il titolo: « *Contro la grandine* », un certo sig. *Brenier,* ha vive parole d'elogio per il negoziante Francesco Cedaro e comp., di Maniaglia, i quali orgogliosi del loro alto sapere, vi additano ad esempio memorando di benemerenza cittadina, e sognano forse in breve una croce di..... spine pel valoroso ed intraprendente loro duce Checco. E fin qui nulla di *male,* il *corrispondente* pubblica integralmente il brillante manifesto della compagnia maniagliese; ma dove il corrispondente sbaglia di grosso si è nel commento assolutamente erroneo ed ingiusto affermante che la costituzione d'un consorzio grandinifugo non fu possibile, causa la poca iniziativa di coloro che si erano messi alla testa del consorzio.

Ora per mettere le cose a posto, basta ricordare che ancora nel maggio del decorso anno si procedette alla nomina d'un Comitato provvisorio composto di dodici cittadini, coll'incarico espresso di cercare tutti i mezzi onde costituire detto consorzio — che le persone delegate hanno esperito tutti i mezzi possibili ed escogitabili per riuscire nel lodevole intento — ma che contro il loro buon volere e la loro attività cozzarono inesorabili la malevolenza dei pochi e la diffidenza dei più.

Questi sono i fatti che non temono smentite da nessuno, l'incartamento relativo al lavoro fatto si trova depositato nel locale Municipio ed è a libera disposizione del pubblico.

Potrei aggiungere ancora che il Comitato provvisorio, oltre aver rimesso inutilmente le proprie fatiche, conta nel suo passivo un centinaio crescente di lirette, che dovrà pagare placidamente col proprio peculio ed a questo proposito nell'altro soggiungo.

Dopo i responsi avuti negli ultimi Congressi e specialmente in quello internazionale di Padova, l'iniziativa Cedaro rappresenta non soltanto un'idea sbagliata, ma potrebbe determinare un insuccesso pericoloso o tale da compromettere l'avvenire dell'istituendo consorzio grandinifugo. E difatti pretendere che con due cannoni si possa difendere un territorio accidentato qual'è quello del borgo di Maniaglia, dove il vento di levante sbocca indisturbato dalle insenature delle montagne e colline vicine, è uno sproposito così madornale che nessuno penserebbe a giustificare.

Io spero che gli agricoltori di Maniaglia si ricredano ed abbandonino per ora un progetto impossibile, evitando di spendere così malamente i propri soldi a danno loro e degli altri.

Al loro esperto capo ed amico Cedaro, mi permetto un semplice consiglio e *cioè: che le cose si fanno bene o non si fanno;* e non c'entra neppure la questione del marchese Colombi.

*Pennello.*

**Pordenone,** 25 marzo.

**L'on. Pascolato — Un buon libro.**

Facendo seguito alla affrettata mia relazione di ieri, aggiungerò che l'on. Pascolato, calorosamente applaudito dalla folla, fu poi festeggiatissimo dai vari rappresentanti le autorità e associazioni cittadine. Ospite dei signori Galvani, ripartì la sera *stessa per la* sua bella e gentile Venezia.

*

Nelle scuole elementari maschili si riunirono domenica i soci del circolo fra gl'insegnanti; ed il prof. Coretti lesse la seconda parte del suo interessantissimo studio: *L'origine delle cifre.*

Fra non molto il geniale lavoro sarà dato alle stampe ed arricchirà il numero delle opere pregievoli.

Sentite congratulazioni all'esimio professore. *g.*

## Il giuoco del Lotto.

Offriamo ai nostri lettori un sunto delle riscossioni e delle vincite al lotto verificatesi nel 1899-900.

L'entrata ci presenta la cifra di 71,583,794.30 lire di proventi delle giuocate e lire 127,302.32 di proventi eventuali, in totale lire 71,711,096.62 di *entrate effettive.*

La spesa, in confronto, ci offre la cifra di lire 38,390,051.55 ripartita come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Vincite | L. | 31,966,433.76 |
| Aggio di esazione | » | 5,646,116.82 |
| Stipendi al personale | » | 563,683.72 |
| Spese diverse | » | 316,813.24 |
| Totale | L. | 38,390,051.55 |

onde un utile netto di lire 33,321,051.55.

I proventi delle giuocate forniti all'erario furono (lire 71,583,794.30); per lire 5,289,394.18 dalla direzione del lotto di Bari — lire 6,806,082.18 da Firenze — lire 6,224,077.46 da Milano — lire 18,530,002.42 da Napoli — lire 9,438,818.56 da Palermo — lire 7,473,879.54 da Roma — lire 12,129,402 da Torino e lire 5,703,137.96 da Venezia.

E le vincite (lire 31,966,433.76) vennero pagate come appresso dalle specificate direzioni:

| | | |
|---|---|---|
| Bari | L. | 2,302,204.29 |
| Firenze | » | 2,528,930.95 |
| Milano | » | 2,895,097.19 |
| Napoli | » | 8,909,068.67 |
| Palermo | » | 3,871,296.60 |
| Roma | » | 3,974,706.84 |
| Torino | » | 5,726,195.74 |
| Venezia | » | 2,668,938.58 |
| Totale | L. | 31,966,433.76 |

La ripartizione di queste vincite è avvenuta per tali combinazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Estratto semplice | L. | 114,054.68 |
| Estratto determinato | » | 554,052.11 |
| Ambo | » | 21,647,351.60 |
| Terno | » | 9,460,520.20 |
| Quaterna | » | 190,454.22 |

Dal che chiaro risulta che le maggiori vincite si sono fatte sugli ambi, il che dà pure ragione al proverbio romanesco: « *Dio te sarvi dar vince un ambo al lotto!* » Quell'ambo vi fa giocare, in seguito... sui terni!

## AMBULATORIO

**della Società Protett. dell'Infanzia**

(Via della Prefettura n. 14)

**aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì**

**eccettuati i festivi.**

MALATTIE DEGLI OCCHI

**dalle ore 11 alle 12**

Specialista *dott. Antonio Gambarotto*

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO

**dalle ore 13 alle 14**

Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE

**dalle ore 14 alle 15**

Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE

**dalle ore 15 alle 16**

Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

# UDINE

## Le deliberazioni della Giunta.

La Giunta nella riunione di ieri oltre al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione nominò a guardia daziaria il sig. Marco Mestroni.

## Società operaia generale.

**Per la Scuola superiore popolare.**

Ieri sera la Direzione della Società operaia convocò la Commissione incaricata delle pratiche per la fondazione della *Scuola Superiore popolare.*

Fu stabilito di tenere per quest'anno, in vista della ristrettezza del tempo, soltanto un breve corso di lezioni dalla metà di aprile alla fine di maggio.

I professori Lazzari, Nallino e Tambara si assunsero l'incarico di coordinare il corso delle conferenze.

## Sulla ripida via delle indiscrezioni.

Ed eccomi di ritorno — col permesso di dare qualche notizia su ciò che si sta preparando per raccoglier denari a favore dell'Infanzia abbandonata.

Veramente non posso dare particolari precisi, per moltissime ragioni; delle quali la prima è che *precisamente* non li conosco.

Si capisce che gli organizzatori diffidano di me; fatto è che sono abbottonati come veri diplomatici.

Quest'anno — lo avrete rilevato dai giornali di Roma, di Firenze, e d'altre città maggiori — la tendenza per spettacoli di questo genere porta ad organizzare rappresentazioni teatrali con attori improvvisati e raccolti nella società e nelle famiglie di coloro che presiedono alle opere di beneficenza che si vogliono sussidiare.

Il sistema è buono; perchè costringe i principali cooperatori della buona opera a concorrervi in modo personale e fattivo; poi, perchè riunisce gl'improvvisati attori in ricerche e studi artistici; infine perchè il contributo finanziario non si raccoglie, come nelle fiere gastronomiche, dal concorso delle più umili borse, ma chiama a contributo principalmente i più agiati.

Infatti a Roma gli spettacoli al Palazzo Taverna — pantomime, commediole, azioni coreografiche — ebbero un vero successo artistico... e pratico.

Certamente anche ad Udine si vuol seguire questo sistema ed è certo che si prepara uno spettacolo di tal genere, variato ed originale.

Già fervono prove, già si combinano variopinti costumi, già si distribuiscono parti...

Ma come faccio, per oggi, a dirne di più, se di più non so?

Compatite e compiangete chi vorrebbe appagare con la vostra anche la sua curiosità; ma che per ora si sente tenuto troppo in sospetto.

Vedo che altri, molto più astuto, adotta un altro sistema: pubblicare notizie... fantastiche, per avere dalle rettifiche, soddisfacimento della curiosità sofferente. Ma il sistema non riesce sempre.

Per conto mio preferisco il sistema della paziente e « benevola vigilanza » — tanto di moda, adesso, in Parlamento.

*L.*

Giova sperare, però, che l'abile « L. » saprà eludere le « benevole diffidenze » — la frase è anch'essa di moda — e continuare di tratto in tratto il gustdeo *lever de rideau* a servigio cortese della curiosità dei lettori del *Friuli.*

(56) APPENDICE DEL *FRIULI*

# I MENCLOSSI

**Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.**

*(Riproduzione vietata).*

Da due giorni ogni lume dell'intelligenza era fuggito dal povero suo papà e la fine ormai pareva imminente. La fine, la fine! Ma alla morte ella ormai pensava indifferente: pareva anzi che essa le passasse per la delicata persona dei brividi come di sollievo. Avrebbero finalmente avuto termine le pene alle quali si torturava da tanto la povera sua anima!

Tornò presso la finestra quasi per chiedere al giorno, che ritornava in tutta la gloria splendida che l'annunziava, un po' dell'ampiezza sua, in cui lo spirito avesse finalmente potuto espandersi e vibrar della felicità dei primi suoi anni e della calma che era pur dell'età sua, per tutti aprontesi ad un'esistenza rosea nella speranza; tornò presso quella finestra, ma la fanciulla parve invece aver dal giorno più acuto lo strazio di cui già dolorava. E in un grande annichilimento di ogni energia Clelia appoggiò la bella testina contro la vetrata e inerte stette senza più un pensiero.

D'un tratto un lento salmodiare salì dalla via e la giovane si scosse, vinta da uno sgomento di terrore! Le pupille dilatate guardarono e il triste corteo funebre passò alla dolorosa un gran brivido per le carni e il brivido le finì al cervello con tal martirio che i sensi furono per abbandonarla. Ma ella trovò ancor tanta virtù per violentemente reagire. Il triste, il lugubre corteo!...

E nella tenerezza del mattino nascente, in cui la natura ancor riposava nella delicatezza del dolce dormiveglia tentatore che precede il risveglio dopo una notte nella calma splendida di un sonno serenamente ristoratore, quel corteo passava destando un pianto tenue tenue, che pareva mettere dei lamenti nelle piante prima di salir fino alla fanciulla.

E per il modesto corteo funebre, in cui spiccava una figura di giovane, che nelle vesti sue di dolore pareva la disperazione fatta persona, Clelia ebbe la visione raccapricciante del vecchio padre a lei strappato per l'ultima dimora in una notte nera nera nel silenzio di terrore di tutta la città.

E per la visione di raccapriccio riebbe il sordo rumore del quale aveva ella già spasimato una notte in cui avevano in quella casa stessa portato via alla sposa l'adorato suo; riebbe il sordo rumore che l'indifferenza de' becchini aveva strappato, ultimo angoscioso lamento per la dipartita estrema, da quella cassa urtante degli spigoli contro le pareti della stretta scala e pur il dilacerante pianto dell'infelice orbata di tutto il suo bene riebbe e riebbe anche lo spettacolo triste, di cui rincasando con il padre, aveva ella dolorato qualche notte prima che la sciagura avesse battuto alla porta di casa sua per restarvi da signora.

Lo spettacolo di quella rozza cassa su una portantina sorretta dalle braccia vigorose di due uomini e alla poca luce del fanale sinistramente biancheggiante e seguita dall'ombra desolata di una donna struggentesi in lagrime di disperazione! E il brivido stesso che allora, quasi presentando, l'aveva stretta al babbo suo tornò or a vincerla, ma più dolorosamente, più angosciosamente per la realtà che le stava dinanzi con minaccia imminente.

Il babbo suo, suo padre...! Oh, no, no! E quasi temesse le strappassero adesso il povero vecchio, in un'estrema disperazione corse al letto dove l'infelice dolorava e in un abbandono dei sensi giacque a traverso lo scheletrito corpo del morente.

Il nome di lei, flevolmente venuto dalle labbra di papà Giovanni la scosse per un subito ritorno delle proprie forze. Come la mattina innanzi egli chiese i suoi abiti. L'ora per incamminarsi al lavoro era già trascorsa. Conveniva affrettare.

— Ma no, no, papà: tu, oggi devi ancora rimaner a casa: ancor un giorno di riposo e ti rimetterai completamente! — cercò Clelia di persuadere il vaneggiante.

— No, sto bene: i miei abiti!

— Via, sii buono... accontentami... andrai domani... per oggi resta ancora qui, presso la tua Clelia... Via!... non far l'ostinato! — si provava la buona creatura a convincere il vecchio, che nelle poche sue forze tentava di togliersi dalle lenzuola.

E con dolce violenza cercava di ricoprir l'ammalato e di riaccomodarlo nel letto. Ma egli, nell'esaurimento che avanzava per la fine e lo sollevava da ogni dolore per un vaneggiamento continuo, all'affettuosa resistenza che gli opponeva la dolorosa, s'impazientiva, in sino a che duramente:

— I miei panni, per Dio! — respingendo la figlia con un'energia della quale non si sarebbe più creduto capace quel vecchio sfinito dal male.

Clelia dolorò nell'anima bella e ubbidì. S'affannò, faticò papà Giovanni nel tentar di indossar quegli abiti da tempo non usati e ad ogni nuova parola della fanciulla per richiamarlo alla ragione aveva uno scoppio di rabbia, che lo faceva prorompere in dure espressioni, offensive al cuore della gentile. In fine, dopo frustranei tentativi, ricadde in una grande spossatezza, ma Clelia, teneramente rimproverandolo, piano piano lo riadagiò nel letto.

— Ma, se mi sento bene! — lamentava egli nella tenuità della voce.

Ed erano nuovi sforzi nel vaneggiamento per togliersi dalle coltri, in fino a che stette come inerte. Per breve, chè le gambe presero un movimento, come manifestamente il vecchio muovesse per il lavoro. E il viso tratto tratto gli si illuminava ad un sorriso di saluto, e la mano amicamente accennava ed or un nome ed or un altro balbettavano le labbra arse, mentre le gambe continuavano come procedessero innanzi.

*(Continua).*

# A proposito d'un'interpellanza.

## La risposta del cons. Sandri.

*Ecco la lettera che il cons. Pietro Sandri ci scrive con preghiera di pubblicazione:*

La protesta che contro la mia interpellanza, del 15 corr. il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale ha comunicato ai giornali anzichè spiacermi mi torna gradita offrendomi opportunità di specificare i fatti che mi spinsero a presentare l'interpellanza stessa e l'occasione di rettificare l'erronea interpretazione che alcuni insegnanti vollero darle, e che l'Associazione Magistrale ha fatto sua.

Io sempre ho nutrita ed in ogni occasione professata alta stima e profondo rispetto per i nostri insegnanti in generale; ma questo non mi ha impedito e non m'impedirà d'eccepirne qualcuno. E la mia interpellanza infatti parla di «recenti gravi mancanze di *alcuni insegnanti*» nè so comprendere da che e perchè l'Associazione magistrale arguisca ch'io volessi censurare l'intiero corpo insegnante.

L'Associazione magistrale mi fa poi carico perchè la detta mia interpellanza fu comunicata ai giornali. Io, a bello studio, la presentai dopo stampato e diramato ai consiglieri l'ordine del giorno della seduta consigliare, e tassativamente chiesi che fosse assegnata alla *seduta privata*. Per di più aveva esternato il desiderio che non fosse comunicata ai colleghi prima della seduta, (*e ciò per evitare pubblicità*) ma l'egregio segretario mi fece presente che il regolamento imponeva venisse loro comunicata almeno 2 giorni prima. Ora che colpa ci ho io se, alla mia insaputa e contro il mio espresso desiderio fu comunicata ai giornali cittadini?

Ciò premesso espongo i fatti che mi spinsero a presentare l'interpellanza in questione.

Da una maestra era stata commessa una mancanza tale che l'assessore all'istruzione aveva creduto invitare la maestra a dimettersi, e qualche membro della Giunta aveva anzi accennato alla convenienza di denunciarla al procuratore del Re.

La maestra rifiutò dimettersi ed anzi negò ogni gravità al fatto.

Per costringerla a dimettersi si era fatta un'inchiesta, si aveva interrogato maestri e scolari, e si aveva così divulgata la colpa che (per il male esempio che ne derivava ai bambini), si doveva tener segreta il più possibile, pur castigando la colpevole.

Iniziata da tre amiche, con l'approvazione anzi col plauso del sindaco, una parte degli insegnanti rivolse alla Giunta una petizione tendente a scemare la gravità del fatto ed a mitigare il castigo. Un'altra parte degl'insegnanti invece rifiutò la propria firma a detta istanza, e rifiutò non già per astio verso la collega ma perchè stimava indecorosa per essi e dannoso per l'influenza morale sui scolari, la presenza di quella maestra nelle nostre scuole *dopo la pubblicità fatta*.

Come si vede i primi si lasciarono guidare da un sentimento di compassione per la collega minacciata, i secondi un alto senso di rispetto per la scuola.

Incoraggiata così, anche dalla petizione presentata, la maestra tenne duro e non volea dimettersi; e la Giunta non seppe far altro che lavarsi le mani rimettendo la cosa al Consiglio scolastico provinciale, che punì la colpevole con tre mesi di sospensione dal soldo e dal servizio.

Il castigo veniva differentemente giudicato. A taluno (e fra questi anche qualche consigliere) pareva troppo mite e giudicava necessario dovesse ingerirsene il Consiglio comunale per impedire che la maestra tornasse nelle nostre scuole, in quelle almeno i di cui alunni erano a cognizione del fallo.

Ad altri invece la pena pareva eccessiva, e giudicavano si dovesse senz'altro ritornare la maestra nelle stessa classe di prima.

Quest'ultimi a sostegno del loro giudizio susurravano che altre ed anche più gravi colpe erano precedentemente andate impunite, o colpite con più lievi castighi. Accennavano fatti specifici, e ricordavano come nel 1899 fu negata una promozione e nel 1900 rifiutata una conferma sessennale per fatti che gli assessori d'allora avevano vagamente accennati al consiglio; ma che essi e l'attuale colpevole asserivano più gravi di questo.

Ripeto che il fatto, il castigo, i commenti sulla pena e sulle colpe di altri, erano pubblici, e che la stampa minacciava di non voler più oltre serbare il silenzio.

A questo fatto, che io doveva ritenere gravissimo dal momento che si chiedeva la destituzione della colpevole; un'altro fatto s'aggiungeva; di altra indole, assai più lieve, ma esso pure meritevole d'esser portato in consiglio; tanto più che con la compiacenza del superiore immediato lo si aveva nascosto e lasciato impunito.

Un mese fa una maestra delle scuole rurali aveva percosso un bambino, e per fatalità le percosse ebbero qualche conseguenza. La madre del bambino, aveva fatto del chiasso; ma il dirigente per evitare una punizione alla maestra, aveva nascosto tutto all'assessore ed al direttore, mentre il Comune l'ha messo lì e lo paga appunto perchè sorvegli e riferisca.

Io dunque di fronte al fatto che una maestra (rinnovando il già più volte lamentato difetto di qualche altro insegnante) aveva percosso un bambino ed il compiacente dirigente aveva nascosto tutto; di fronte all'altro fatto che un'altra maestra veniva accusata e condannata per grave colpa; sentito che la colpevole ed alcuni colleghi *cercavano mitigare la pena asserendo che altre e più gravi colpe andarono impunite, o quasi*, credetti mio dovere di consigliere chiedere spiegazioni alla Giunta, e siccome le spiegazioni non furono complete ritornerò sull'argomento.

Alla colpa poichè l'Associazione magistrale mi fa di aver nella seduta del 5 dicembre p. p. usato aspre ed immeritate espressioni all'indirizzo del corpo insegnante rispondo: che non all'indirizzo del corpo insegnante ma bensì di *alcuni insegnanti esse erano rivolte, prova ne sia che mi era offerto di fare nomi e cognomi e che il sindaco me lo impedì.*

Nonchè ricredermi, ripeto anche oggi che qualche insegnante era indolente e mancava volentieri alle lezioni specialmente durante il carnovale, che qualche altro abbandonava ed abbandona ancora la scuola per attendere ad altre occupazioni o per impartir lezioni in altri istituti.

Come in altre occasioni ho sostenuto maestri che non conosceva neppur di saluto e che da nessuno m'eran stati raccomandati, così continuerò a criticare quelli che venissero meno al loro dovere o fossero comunque trascuranti, perchè io *credo* imprescindibile dovere di un consigliere comunale il farlo, per quanto faccia perdere le simpatie e procuri noie e fastidii.

Contribuii a migliorare e mi auguro che vengano migliorate ancora le condizioni dei nostri insegnanti a patto però di procurarci un personale zelante ed ottimo sotto ogni aspetto, perchè il fanciullo «*cereus flecti in vitium*», e quindi il maestro che dev'essergli modello bisogna sia perfetto.

*Sandri Pietro*, cons. comunale.

## La "Magistrale" prende atto.

Ci si comunica in data 25:

«L'*Associazione magistrale friulana* ha preso atto delle dichiarazioni del consigliere comunale sig. Pietro Sandri; alle quali si riserva di rispondere — se sarà del caso — dopo che l'ill. sig. Sindaco avrà data comunicazione al Consiglio comunale della *protesta* cui il sig. Sandri allude.

Anche noi ci riserviamo di dire la nostra — quando avremo cognizione più precisa di qualche dato che ora ci manca sull'argomento la cui importanza, di tesi, a niuno può sfuggire.

## Un ubbriaco che oltraggia un vigile.

Il vigile urbano Chiandetti ieri sera verso le sette e mezza si trovava di servizio in via Gemona.

In quella dall'osteria Anderloni usciva il noto scaricatore di vino Cimonutti Nascimbene fu Giov. Batt., d'anni 42, detto Scagn, il quale essendo un po'alticcio, si mise tranquillamente a fare sul marciapiede.... i comodacci suoi.

Il vigile si avvicinò a lui e gli osservò con le buone come quello non sia il posto adatto per quelle faccende.

Il Cimonutti rispose in malo modo e allora il vigile gli chiese le generalità, che gli furono rifiutate.

Dichiarato in arresto, l'ubbriaco oppose accanita resistenza oltraggiando il vigile con epiteti di ogni più brutto colore.

Quattro compagni del facchino, urlavano intanto il famoso *molla molla*, per cui il vigile vedendo che l'affare si faceva serio dovette chiamar in suo aiuto i carabinieri, ma tardando questi a venire, il vigile fu costretto ad abbandonare pel momento il facchino, andando in caserma a chiedere due guardie.

Così il Cimonutti, trovato in via Belloni, fu condotto in sicuro.

Dovrà rispondere per rifiuto di generalità e per oltraggi alla forza pubblica.

**Un ribaltamento.** Questa mattina alle ore 7 una allegra brigatella di nottamboli fra cui non mancava il... gentil sesso reduci da una gita a Pagnacco ribaltò col calesse all'entrata dell'abitato in Chiavris.

Nessuna conseguenza. Un po' di spavento e.... qualche gamba per aria.

**Il concerto verdiano di stasera.** Rammentiamo che stasera al Circolo Filarmonico «G. Verdi» avrà luogo — alle ore 21 — l'annunciato concerto verdiano.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 25 - 3 - 1901 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 26.3 ore 7 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 747.9 | 745.6 | 745.2 | 744.2 |
| Umido relativo | 51 | 49 | 50 | — |
| Stato del cielo | misto | coper. | coper. | coper. |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | 5.S E | 2.W | calma | cal.E |
| Term. centigr. | 4.5 | 6.6 | 5.1 | 3.7 |

| | | |
|---|---|---|
| 25 Temperatura | massima | 9.2 |
| | minima | 0.0 |
| | minima all'aperto | 0.9 |
| 26 Temperatura | minima | 2.1 |
| | minima all'aperto | 2.0 |

*Tempo probabile:*

Venti deboli e moderati vari al nord, del 3° quadrante altrove. — Cielo in generale nuvoloso con qualche pioggia. —

# Cronaca giudiziaria.

## CORTE D'ASSISE DI UDINE

## Una briscola che termina in tragedia

Presidente cav. Panizzoni. Giudici Sandrini e Cosattini. P. M. cav. Castagna. Difensori: avv. Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento. Imputato: Ciol Antonio di Giacomo, d'anni 24, di Prodolone (S. Vito al Tagliamento. Periti: Murero dott. Giuseppe e Pitotti dott. Giuseppe, chiamati dal potere discrezionale del Presidente. Vi sono 13 testimoni d'accusa e 9 di difesa.

*Udienza del 23 marzo.*

### Verdetto.

I giurati rientrano nella sala d'udienza ed il capo legge il verdetto in base al quale il Ciol è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte colla minorante della semiresponsabilità per ubbriachezza.

### La sentenza.

In seguito a questo verdetto dei giurati la Corte condanna il Ciol Antonio ad **anni 7 mesi 6 e giorni 4 di reclusione** ed agli accessori di legge.

## Il colpo di roncola micidiale.

*Udienza del 26 marzo.*

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise, si discute la causa in confronto di Pietro Minisini d'anni 30 da Urbignacco (Buia). Il processo è fondato sul seguente

### Atto d'accusa

In Urbignacco, frazione di Buia, verso le ore 11 del giorno 28 gennaio p. p. Pietro Minisini, d'anni 30, da Buia, senza alcuna ragione lanciò contro Gio. Batta Fabbro una frase ingiuriosa. Se ne risentì il Fabbro, e ne seguirono un diverbio e una rissa che per un momento rimaneva sospeso mediante l'interposizione di Giovanni Giacomini, ma che poi si riaccendeva, e in questa seconda fase il Minisini estratta una roncola menava al collo del suo avversario un colpo formidabile col quale recidendogli la carotide, la jugulare e gran parte della laringe, lo rendeva immediatamente cadavere.

Fu constatato da perizia medico-giudiziale che la ferita fu causa unica e necessaria della morte, che la roncola avea lama affilatissima, e che il colpo fu dato con estrema violenza.

Il Minisini resosi confesso del fatto pretenderebbe di aver agito per legittima difesa.

Non fu però sorretto dalle risultanze processuali dalle quali emerse che il Fabbro non era armato, che il fatto era avvenuto in rissa, della quale era stato iniziatore esso Minisini, e che il Giacomini era a brevissima distanza, e altre persone si erano affacciate alle finestre delle case vicine.

In base a questi fatti la sezione d'accusa con odierna sentenza poneva in stato d'accusa il Minisini e lo rinviava al giudizio della Corte d'Assise di Udine.

Conseguentemente Pietro Minisini, colle altre generalità suindicate, è accusato di avere nelle ultime ore del 28 gennaio p. p., in Urbignacco di Buia, col fine di uccidere mediante colpo di roncola menato contro Giov. Batt. Fabbro, alla regione del collo, cagionata la morte del Fabbro stesso avvenuta istantaneamente.

## TEATRI

### Teatro Sociale - Udine.

Stasera, martedì: riposo.

Domani: *serata d'onore della prima donna signorina* Annina Franco, con «Pescatori di perle».

# Bollettino della Borsa

UDINE, 26 marzo 1901.

| | mar. 25 | mar. 26 |
|---|---|---|
| **Rendita.** | | |
| Italiana 5 % contanti | 100.70 | 100.70 |
| " 5 % fine mese | 100.75 | 100.70 |
| " 4 ½ " | 112.— | 112.20 |
| Exteriore 4 % oro | 73 30 | 73.22 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali | 318.— | 318.— |
| " 3 % Italiane | 308.— | 308.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 508.— | 508.— |
| " Banco di Napoli 3½ % | 440.— | 440.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 510.— | 509.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 864.— | 869.— |
| " di Udine | 145.— | 145.— |
| " Popol. e Friulana | 140.— | 140.— |
| " Cooperativa Udinese | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese | 1280.— | 1280.— |
| Fabbr. di zucchero S. Giorgio | 100.— | 100.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Merid. | 721.— | 723.— |
| " Ferr. Medit. | 581.— | 583.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia . . . cheques | 105.48 | 105.47 |
| Germania " | 129.95 | 130.— |
| Londra " | 26.58 | 26 60 |
| Austria - Corone " | 110.40 | 110.40 |
| Napoleoni | 21.08 | 21.08 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi | 95.67 | 95.70 |
| Cambio ufficiale | 105.48 | 105.47 |

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

# VERNICE
### ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli», al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

# ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

*Signore!* — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli, perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro*.

E anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che l'Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

# VERA TELA ALL'ARNICA
## GALEANI

**Milano** – *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* – **Milano**
*con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere, ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela, che contiene i principii dell'**arnica montana** (pianta nativa delle alpi) conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la guarigione è **pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **affezioni di petto**, nelle **tenorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **2.80** la scheda, franco a domicilio.

**Rivenditori**: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Genova**, Gianovitz; **Fiume**, G. Prodami, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e compi; Via Sala N. 16; **Roma**, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# TOSSE OSTINATA
## Catarro - Bronchite - Influenza, ecc. ecc.

Le malattie delle vie respiratorie (*gola, bronchi, polmoni*, ecc.) tengono da quaranta anni il rimedio specifico per eccellenza contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e simili. Infatti da quarant'anni tutti i medici illustri e milioni di ammalati guariti in tutto il Mondo proclamano la *Lichenina Lombardi vera* il rimedio insuperabile contro la tosse ostinata, *efficacissima più di ogni altro rimedio* (Prof. Cardarelli, Semmola, Tommasi, Ramaglia, Buonomo ecc., ecc.) Ma come funghi sono sorti in quarant'anni infiniti specifici, condannati all'oblio dall'esperienza. Immorali farmacisti e droghieri falsificano o stupidamente imitano la *Lichenina Lombardi*, altri preparano la Lichenina col loro nome ingannando il pubblico. La *vera* Lichenina fu preparata dal Chimico Lombardi 40 anni fa ed è rimasta salda come torre per soffiar dei venti (Prof. Fazio). L'ammalato non si faccia ingannare: se ha la tosse ricorra alla Lichenina Lombardi e ne sarà liberato in poche ore. La *Lichenina vera* di Lombardi è *miracolosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata, catarro* ecc. (Prof. Ramaglia). Si trova in tutte le buone farmacie, si vende in tutto il mondo.

La *Lichenina Lombardi vera* costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il Mondo per posta rimettendo anticipate L. 2.50 all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli.

GROSSISTI in: *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini; in *Torino*, G. Torta; *Venezia*, Farm. Trento; in *Firenze*, C. Pegna; in *Bologna* ed *Ancona*, Tedesco e Foligno, Bonavia; in *Roma*, Colonnelli, Manzoni; in *Capua*, Graniti; in *Bari*, Paganini, Monteolone, Lippolis; in *Pescara*, Bucco; in *Taranto* e *Lecce*, Olita e Ferrari; in *Palermo*, Petralia; in *Messina*, Cananzi, ecc., ecc., ecc.

Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C. Calle Esmeralda 668, *Buenos Aires*.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

# l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

## POTENTE RISTORATORE
### dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più sublime tintura progressiva che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. La più preferibile a le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

# CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

**Capelli e della Barba**

Una volta provata la si adopera sempre.

*Lire* **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

**In guardia** dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

**ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.20 | 4.10 |
| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.48 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. —.— | —.— | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. —.— | —.— |

| UDINE | S. GIORGIO | TRIESTE | TRIESTE | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

| UDINE | S. GIORGIO | VENEZIA | VENEZIA | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze DA UDINE R. A. | S. T. | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.15 | 8.40 | 10.— | 7.20 | 8.45 | 9.— |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 17.20 | 17.45 | 19.5 | 17.30 | 18.45 | —.— |

**LA VERA ANTICANIZIE** A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Quest importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano o nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

**Una sola bottiglia** dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

**L'Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

# LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli, preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo infallibile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli *arricciatori speciali a nuovo sistema*.

**Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50**

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine, 1901 — Tip. Marco Bardusco